

Domani in Usa
Goria
incontrerà
Reagan

ROMA. Domani Goria sarà ricevuto alla Casa Bianca, dove avrà un colloquio con Reagan. L'arrivo a Washington del presidente del Consiglio è previsto per oggi. Ieri, intanto, palazzo Chigi ha reso noto il testo della lettera inviata da Reagan a Goria, in cui si esprimono fra l'altro delle valutazioni sul vertice Usa-Urss. Nel messaggio, Reagan pone in rilievo il significato e l'importanza del trattato firmato sui missili a medio raggio che rappresenta un trionfo della solidarietà alleata ed il risultato della strategia di sicurezza integrata che abbiamo perseguito insieme nel corso di questi anni.

Il presidente americano, sempre secondo il comunicato di palazzo Chigi, passa poi in rassegna gli altri principali temi trattati nei lunghi colloqui avuti con Gorbaciov: dai diritti umani alle varie questioni regionali, con particolare riferimento alla situazione in Afghanistan e alla guerra Iran-Irak. Ma il settore in cui sono stati compiuti passi avanti, scrive Reagan, è comunque quello dei negoziati sulle armi strategiche.

Oggi consiglio comunale
sulla nuova giunta
Cala l'ostruzionismo dc,
si dimettono assessori pri

A Milano la Dc frena
Vicesindaco sarà Corbani

Questa sera si riunisce il consiglio comunale di Milano per continuare il dibattito sulla elezione del nuovo sindaco e della giunta Pci, Psi, Psdi e Lista Verde. Ieri intanto il Comitato direttivo della Federazione del Pci ha approvato la designazione di Luigi Corbani alla carica di vicesindaco e della delegazione in giunta. Si affievolisce l'ostruzionismo dc, mentre si aprono giorni ancora più difficili per la Regione.

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. Questa sera alle 18 e domani sera si riunisce il Consiglio comunale per eleggere la nuova giunta pci, psi, psdi, lista verde. Che sia possibile arrivare alla metà di questa sera appare improbabile, perché la Dc mantiene, almeno per oggi, il suo ostruzionismo, anche se l'isolamento in cui lo Scudocrociato si trova in aula e addirittura la sconfitta di De Mita rendono molto più difficile l'intenzione

Gli incarichi che saranno
assegnati al Pci
Alla Regione i 5 litigano
anche sulla verifica

nel gioco emotivo e sterile delle ritorsioni, farà il suo dovere fino in fondo al fine di trovare un governo per Milano. Ieri, inoltre, la «Voce Repubblicana» ha annunciato che i tre assessori Pri «nel momento in cui Pillitteri rassegnere le dimissioni faranno lo stesso». La Malfa ha aggiunto: «Ci prepareremo ad andare all'opposizione e ad osservare lo spettacolo di una giunta edilizia».

Le previsioni sono che dopo che saranno accettate le dimissioni del sindaco Pillitteri, prenderà la presidenza l'assessore anziano, il dc Giuseppe Zola, che manterrà per un certo periodo la carica, magari iniziando una serie di incontri con tutti i partiti. La novità di questa crisi infatti è che, seppure con un che di strumentale, la Dc, ed anche il Pri, sembrano voler aprire un confronto anche, o addirittura soprattutto, col



Luigi Corbani

Al Pri ha risposto nel pomeriggio il vicepresidente socialista Ugo Finetti: «Verifica? Bisogna verificare prima di tutto se ci sono le condizioni per fare la verifica o se siamo alla crisi. Del resto se gli assessori Dc a Palazzo Marino non si dimettono, è la crisi in Regione».

Come noto in questi giorni il Consiglio regionale è stato rinviato due volte e dovrà riunirsi obbligatoriamente il 22 dicembre per il bilancio. Sarà quella l'occasione per capire meglio cosa può succedere in Regione. Ma torniamo al Comune. Ieri pomeriggio si è riunito il Comitato direttivo della Federazione milanese del Pci che ha approvato all'unanimità la conduzione delle trattative per la formazione della nuova giunta. Il Direttivo ha approvato con 34 voti a favore, un con-

Zanone
si ripete:
riarmo
convenzionale



Perché l'ipotizzato mondo nucleare non si riveli meno sicuro... A sposare la tesi cara a molti «falchi» (e cioè meno armi nucleari uguale meno sicurezza) è il ministro della Difesa, Valerio Zanone. Interventando a Venezia al seminario del Comitato atlantico, il ministro ha definito «legittime preoccupazioni» quelle avanzate da Francia e Inghilterra dopo l'accordo tra Usa e Urss per un primo, parziale disarmo. Per garantire la sicurezza europea, secondo Zanone, ora occorrerebbe: «il mantenimento della forma di determinazione americana e canadese ad assicurare la loro presenza militare in Europa; una crescente cooperazione europea per rafforzare la consistenza del secondo pilastro alleato, anche alla luce della «Piattaforma sulla sicurezza europea» approvata dall'Ueo».

La federazione
del Psdi
di Orvieto
passa al Psi

La federazione del Psdi di Orvieto ha annunciato il proprio scioglimento e il passaggio degli iscritti, poco più di un centinaio, nelle file della federazione orvietana del Psi. L'iniziativa - ha detto un portavoce - è «in aperto contrasto con le direttive nazionali del partito». Il segretario della federazione socialdemocratica Sergio Albani ha sostenuto che «quanto sta attuando la guida di Craxi del Psi è un'azione riformista di stampo europeo e si può identificare sulle posizioni tradizionali della socialdemocrazia».

Comiso
elegge
domani
sindaco pci

stato concordato due anni fa all'atto dell'elezione della giunta composta da Pci e Psi. L'elezione del nuovo sindaco dovrebbe avvenire domani. Il consiglio comunale di Comiso è composto da otto consiglieri del Pci, 5 del Psi, 8 della Dc, tre del Msi ed uno del Psdi.

Fumata nera
per l'elezione
del sindaco
a Venezia

aperto con le dichiarazioni di voto dei partiti che componevano la precedente maggioranza Dc, Psi, Psdi e Pli. Nei loro interventi i rappresentanti di questi partiti avevano avanzato la candidatura del sindaco uscente Nereo Laroni. Contro si erano espressi, invece, il Pci, Pri, Dp e la Lista Verde. La precedente giunta comunale guidata da Laroni si era dimessa il 21 settembre scorso.

Napoli,
pesanti accuse
di Pannella
al prefetto

le ho saputo - ha detto ieri Pannella in una conferenza stampa - che anche il prefetto di Napoli ha fatto i collaudi. Mi rifiuto di crederlo, ma se risulterà vero bisognerà dirlo al ministro degli Interni. Poco dopo una nota della prefettura ha precisato che il prefetto ha effettivamente autorizzato dal ministero degli Interni. Immediata la replica di Pannella: «A questo punto chiedo quale compenso la Regione ha elargito in questa circostanza e se, come da alcune fonti è stato comunicato, tale compenso risulti essere di circa 200 milioni».

De Michelis
chiede
l'iscrizione
a «Candido»

Il presidente dei deputati socialisti Gianni De Michelis ha chiesto ufficialmente di entrare a far parte di «Candido», il club della sinistra fondato due mesi fa a Bologna. De Michelis è il primo candidato-socio del club; secondo la rigorosa procedura statutaria, la sua domanda dovrà essere corredata dalle firme di due «garanti» e quindi vagliata dal consiglio direttivo del circolo (presieduto da Federico Stame).

GIUSEPPE BIANCHI

Per Brindisi
Il Psi
«avverte»
la Dc

ROMA. Pressioni socialiste sulla Dc per indurla a non formare a Brindisi una giunta con il Pci. Il responsabile socialista degli enti locali, Giusti La Ganga, ha inviato ieri un telegramma al collega democristiano Sabbatini in cui si minacciano ripercussioni sul piano nazionale se un tale evento si verificasse. Un passo analogo lo ha compiuto il commissario socialista in Puglia, Capria, nei confronti del segretario regionale della Dc. Immediata la risposta democristiana, affidata al direttore del «Popolo». Cabras definisce «schizofrenico» l'atteggiamento del Psi, dal momento che considera un «fatto locale» la vicenda milanese, mentre attribuisce valenza nazionale al caso di Brindisi. Cabras parla poi di «ragionevole istituzionale» negli enti locali e invoca nuove regole: così non si può continuare, scrive Cabras, «è diventato non più rinviabile il mutamento delle regole che favoriscono l'instabilità e scippano risorse economiche e credibilità politica». L'allusione è alla necessità di una riforma del sistema elettorale che consenta agli elettori di scegliere non solo un partito ma anche una coalizione.

A Salerno
Monocolore
socialista,
dicono i dc

SALERNO. La Democrazia cristiana di Salerno, da tempo in difficoltà ed esclusa dal governo cittadino, ha proposto la costituzione di una giunta socialista di transizione al Comune con l'appoggio esterno della Dc, e, se disponibile, anche del Pci. Lo ha detto ieri l'on. Paolo Del Mese (Dc). La proposta - un «ripiego» rispetto all'ambizione dc di tornare in giunta - nasce dalla constatazione delle esistenze di difficoltà nella ripresa tra la Dc ed i partiti tradizionalmente alleati. La giunta comunale di Salerno è formata da Psi, Pci, Psdi, Pri, Lista civica che con l'appoggio esterno del Verdi raggiungono 26 voti su 50. Alla vigilia del voto sul bilancio di previsione la giunta si era trovata priva della maggioranza per l'improvvisa defezione del consigliere socialdemocratico. Inoltre, in sede di votazione si era dissociato anche il rappresentante del Pri, Italcico Santoro, che aveva invitato i partiti a dare vita ad una nuova alleanza, considerando conclusa la fase politica che aveva portato alla costituzione della giunta laica.

Alla Regione il pentapartito elegge Nicolosi
A Palermo ore contate per la giunta
Orlando si chiude nel silenzio

A Palazzo d'Orleans, sede della Regione siciliana, rescuata il pentapartito; contemporaneamente, a Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo, muore la giunta analomala, che tanto aveva fatto irritare Martelli e i socialisti. Si è ormai insabbiata, le sue dimissioni dipendono solo da una scadenza formale. A buttarla giù è stato il Psdi, dopo aver ritrovato identità di vedute con i socialisti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Ieri il sindaco Leoluca Orlando per l'intera giornata non si è recato nel suo ufficio in municipio. Non aveva impegni esterni, e chi gli è vicino dice che quest'assenza è il segno evidente, anche se indiretto, dello stupore e dell'amarazza provocati in lui dal dietrofront del ministro socialdemocratico Carlo Vizzini, fino a qualche settimana fa indispensabile componente, insieme al suo partito, della maggioranza cittadina. I tre assessori socialdemocratici - in giunta insieme a democristiani, Verdi, Città per l'uomo, indipendenti di sinistra - potrebbero annunciare la loro uscita di scena lunedì, nella riunione dell'amministrazione convocata per discutere

di questioni di bilancio. Cosa accadrà ora? Sembra da escludere che i socialisti vogliano entrare in questa maggioranza così com'è. «Per noi l'Orlando bis è un capitolo chiuso», ha tagliato corto il segretario dei socialisti siciliani Nino Buttitta. Ma Buttitta sembra sottintendere che non ci sarà un Orlando ter, anche perché i socialisti, in maniera dura e insistente, avevano più volte espresso una pregiudiziale quasi personale nei confronti dell'attuale sindaco di Palermo. «Non apriremo certo una crisi al buio - tenta di sdrammatizzare Vizzini - calibreremo bene i tempi perché non sia la città a pagare le conseguenze». Ma quando ha affermato

cadendo in cui rileva «la nuova disponibilità del Psi a correre alla governabilità delle amministrazioni locali». L'esperienza della giunta Orlando? «La Democrazia cristiana - prosegue il commissario straordinario della Dc palermitana nonché ministro per i rapporti con il Parlamento - esprime una valutazione fortemente positiva dei risultati conseguiti». Ammette che sarebbe grave far pagare alla realtà palermitana e alle sue esistenze esigenze ininterrottamente insistenti e salti nel buio. Per una singolare coincidenza l'ultima parte è identica a quella contenuta nel giudizio di Vizzini che invece sta provocando l'apertura della crisi. Sul fronte del «cartello» il primo a prendere la parola è stato il vicesindaco Aldo Rizzo, indipendente di sinistra.

Questa giunta ha rappresentato una svolta nel modo di gestire la cosa pubblica, ha rilevato. «Una nuova attenzione per la città, per i diritti dei cittadini, per i quartieri degradati. Purtroppo però la politica è quella che è. Credo comunque che il pentapartito sia

Pesanti accuse di Pannella al prefetto di Napoli sulla questione dei magistrati collaudatori (i giudici, cioè, che hanno controllato, dietro compenso, i lavori della ricostruzione dopo il terremoto): «Da fonte autorevole ho saputo - ha detto ieri Pannella in una conferenza stampa - che anche il prefetto di Napoli ha fatto i collaudi. Mi rifiuto di crederlo, ma se risulterà vero bisognerà dirlo al ministro degli Interni. Poco dopo una nota della prefettura ha precisato che il prefetto ha effettivamente autorizzato dal ministero degli Interni. Immediata la replica di Pannella: «A questo punto chiedo quale compenso la Regione ha elargito in questa circostanza e se, come da alcune fonti è stato comunicato, tale compenso risulti essere di circa 200 milioni».

Il giovane delfino di Almirante distanzia Rauti solo di un centinaio di voti
La prima mossa verso Craxi: «Sulla Riforma senta anche noi»

Fini segretario di un Msi spaccato a metà

A Gianfranco Fini 727 voti, a Pino Rauti 608: il delfino 35enne di Giorgio Almirante è stato eletto segretario del Msi con una maggioranza assai risicata. Il congresso ha così sancito la spaccatura del partito. La convivenza tra le due anime non sarà facile. Ma intanto Fini ha fatto la prima mossa: ha chiesto a Craxi di ascoltare anche il Msi nell'ambito della consultazione sulle riforme istituzionali.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO CRISCUOLI

SORRENTO. Il segretario più giovane del partito più «vecchio» diventa un fucile in balia delle onde di una foia di fans, che lo solleva di peso per accompagnarlo al trionfo, come si usa con i calciatori. Ma è un trionfo fasullo. L'altra metà della platea missina ha appena abbandonato il campo covando torvi propositi di rivincita. Gianfranco Fini, alle nove di ieri mattina ha conquistato il timone di un partito spaccato in due: ce l'ha fatto con appena un centinaio di voti in più rispetto a Pino Rauti. Tutti i più sfrontati richiami ai «valori» del fascismo non sono bastati a impedire il definitivo scollamento delle due anime del Msi: quella costituita dei vincitori, definita «destra conservatrice» da Rauti, il quale è a sua volta

bolliato dai primi come un sognatore illuso e pericoloso per la sua teoria dello «sfondamento a sinistra». È difficile prevedere, a questo punto, quale direzione riuscirà a imboccare questo partito. Ma è abbastanza chiaro che, sia pure tra prevedibili sbandamenti, il Msi esce dal suo quindicesimo congresso unito almeno su un punto: la pretesa un po' arrogante di entrare a pieno titolo nel gioco politico, per innalzare la bandiera del «fascismo del 2000». Un primo segnale c'è già. «A Sorrento non è stata sancita alcuna forma di benevolenza verso Craxi», ha detto Fini per rassicurare i suoi fedelissimi sostenitori di una politica fatta tutta fuori dal Palazzo, ma ha subito aggiunto: «Aspettiamo di verificare se egli terrà fede al-

questa corrente sono stati determinanti per l'elezione del segretario, ma sono voti tutt'altro che stabili: perciò in futuro Fini rischia concretamente di ritrovarsi in minoranza. Almirante l'ha capito bene e per questo fin da ieri ha voluto stendere un'ala protettiva sul suo delfino ancora troppo esposto: «Nei prossimi giorni - ha annunciato - potrò conversare con il nuovo segretario del partito per concordare i temi e i programmi delle battaglie nel Parlamento e nel paese». Come dire: mi farò da parte sul serio soltanto quando sarà il momento. Il «duello» tra le due anime del Msi è continuato anche ieri mattina, subito dopo l'elezione del segretario. Dietro al sipario dei richiami all'unità del partito c'è stato il primo scambio di bordate. Che cosa farà adesso Rauti? «Io gli ho sempre riconosciuto - ha risposto Fini - grandi capacità intellettuali. Prima del congresso lui disse che avrebbe ripreso la sua attività di scrittore, di pensatore e di libero interprete del nostro pensiero. Gli faccio tanti auguri». Rauti ha ricambiato la gentilezza: «La vittoria - ha detto - più che a Fini è andata ad un

Così Almirante
l'ha costruito
in provetta

SORRENTO. Ha la faccia da figlio di papà, gli occhiali da professorino, i capelli lisci e biondi sprecati senza una camicia bruna, la voce da doppiatore, l'abito da «pariolino», il fisico da tennista, lo sguardo calmo del capo, l'eloquio incisivo e asciutto, il pensiero limpido come l'acqua, quella né liscia né gassata. Gianfranco Fini, 35 anni, più vicino ai miti nazisti che a quelli mussoliniani, filopalestinese, antiamericano e antinuclearista, ieri mattina si è accomodato sulla poltrona di segretario che Giorgio Almirante gli aveva riservato da molti anni. Già al congresso di Napoli del '79 il vecchio leader aveva tentato di fare eleggere il suo pupillo vicesegretario, senza riuscirci. Altro tentativo e altro buco nell'acqua nell'82 a Roma. Ma accanto a questi inciampi, nel-



Gianfranco Fini, nuovo segretario del Msi

ma ci siamo entrati, che è una cosa diversa». «Guardare all'esempio dei Verdi può essere istruttivo». Ed ecco l'ultima: «Il Msi continuerà ad essere un partito schierato a destra dello schieramento politico», cosa che nessuno avrebbe mai sospettato. □ Se.C.